

MARTEDÌ
7
OTTOBRE
1975

Comune di Padova
Biblioteche
Cod. Bibl. 01
BID *Mu 27 22*
INV. 1058300

Lire 150

LOTTA CONTINUA



Milano: grande mobilitazione per il processo ai compagni licenziati della Magneti

Da molte settimane i 4 operai vengono portati in corteo dentro la fabbrica. Ci si prepara anche nelle altre fabbriche e nelle scuole

MILANO, 6 — Domani alle 10, alla presenza del pretore Bonavitacola (lo stesso giudice a cui Cortesi avrebbe voluto affidare la causa dei tre operai licenziati per il corteo antimperialista contro John Volpe) si svolgerà il processo per i quattro operai licenziati alla Magneti Marelli. Questo processo non sarà relegato in qualche aula del tribunale, perché gli operai hanno tutta l'intenzione di entrarci dentro, e portare anche in tribunale il punto di vista operaio.

Vale la pena in questi giorni guardare alla Magneti, riflettere su quello che sta succedendo, in questa fabbrica, dove l'autonomia è forte, al punto che da sette mesi i piani di ristrutturazione sono fermi, i trasferimenti non passano per cui diventa

dal rientro ogni mattina dei quattro licenziati (ogni giorno sono di più le operai e gli operai che vanno a prenderli in corteo alla portineria).

Con la creazione di un organismo, il comitato di lotta contro i licenziamenti, i compagni hanno saputo, giorno dopo giorno, smascherare la calunnia del sindacato, far crescere la chiarezza sul significato di questi licenziamenti e il loro rapporto con la ristrutturazione, ricostruire la forza e l'unità operaia che il sindacato aveva fatto di tutto per spezzare, imporre un'assemblea generale su questi problemi.

E' significativo per capire la situazione in cui si trova il sindacato, lo spostamento alquanto misterioso, di un processo che a

Philips di Monza: entrano in fabbrica gli operai in cassa integrazione

MILANO, 6. Già da alcune settimane circolava, alla Philips di Monza, la voce di una possibile richiesta di cassa integrazione. Venerdì mattina puntualmente la direzione ha fatto affiggere in fabbrica un comunicato in cui annunciava la C.I. per 850 operai del reparto «bianco e nero».

Questa mattina tutti gli 850 operai colpiti dal provvedimento sono entrati in fabbrica, dove si è svolta una assemblea generale. I compagni operai di Lotta Continua sono intervenuti nel dibattito proponendo l'autoriduzione della produzione in tutta la fabbrica e il rientro degli 850 operai nei reparti. L'assemblea si è conclusa con un corteo molto numeroso nell'ufficio del capo del personale dove gli operai si sono intrattenuti fino al turno di mensa.

DOPO L'UCCISIONE DI SALVATORE FORANEO FERMO PER IL LUTTO IL PORTO DI MAZZARA

Sciopero generale dei pescatori di San Benedetto

In un comunicato il «comitato pescatori» accusa la politica governativa per la pesca e chiama i proletari del mare alla lotta

TRAPANI, 6 — A Mazza del Vallo tutti i pescherecci sono fermi da venerdì notte, con le banchine diere a lutto. Le banchine del porto sono continuamente affollate di gente (tra cui molti proletari) che discute la drammatica vicenda del motopeschereccio «Gima» nella quale un giovane pescatore di 19 anni, Salvatore Foraneo, è morto colpito dalle schegge provocate da una cannonata di una motovedetta tunisina.

Salvatore Foraneo era al primo imbarco, come i sei tunisini e altri italiani imbarcati con lui sul «Gima» non aveva neppure il tempo di naviga-

di un caso eccezionale: fanno finta di ignorare che quella degli imbarchi illegali e dei «libretti bianchi» è una pratica generale nella maggior parte dei porti italiani ben conosciuta da tutte le capitanerie di porto.

Un giovane proletario ha dunque pagato con la vita il braccio di ferro tra il governo tunisino e quello italiano per il rinnovo del trattato di pesca scaduto nel dicembre dello scorso anno. Questa morte, come già quella dei 10 marinai del «Rodi» di San Benedetto del Tronto, qualche anno fa, porta al pettine tutti i nodi della crisi della pesca e della

DIRETTIVO UNITARIO: UN VERBALE MOLTO ISTRUTTIVO

Occorre insistere sulla discussione finale del direttivo della federazione unitaria sul pubblico impiego, di cui abbiamo pubblicato in esclusiva un verbale fedele sul numero di domenica di Lotta Continua. Tutte le sedi dovrebbero prenderlo, ciclostilarlo, e distribuirlo, innanzitutto tra i ferrovieri, poi tra i lavoratori del pubblico impiego e infine nelle fabbriche; sapere come i dirigenti confederali — compresi tutti i dirigenti dei sindacati di categoria — trattano i problemi degli operai, quando ne discutono tra loro, è più istruttivo di qualsiasi documento di analisi, e merita di essere reso di pubblico dominio. Il quadro che ne esce è un mucchio di infamie, di menzogne, di prevaricazioni, che si spiegano con un'unica e antica ragione: quella di difendere e puntellare lo sfruttamento del proletariato.

Ma diamo la parola agli interessati. La prima cosa che salta fuori è che al vertice dei sindacati confederali non siedono i rappresentanti della classe operaia, ma i commessi del governo Moro, che è come dire i commessi del grande capitale, dato che veramente nella storia di questo

limiti tra noi, e poi con il governo». «Ma questi limiti non potete essere voi a fissarli!» rantola Degli Esposti. «Ah, questa è nuova!» è il succinto commento di Storti.

Questa questione della democrazia interna ha un preciso risvolto, e cioè il fatto che il sindacato è concepito dai suoi dirigenti come una pura e semplice macchina per tenere sotto controllo i lavoratori.

I dirigenti confederali ne sono pienamente coscienti, ma, come vedremo, questa consapevolezza non è limitata a loro.

«Negli incontri con il governo e con i partiti, — è sempre Storti che si incarica di introdurre i temi nuovi! — tutti ci chiedono quanto saremo capaci di controllare il movimento». E Vanni «ce la fate a reggere questa situazione?», ci hanno chiesto i partiti e il governo; altrimenti, ci hanno detto, tornate a svolgere il vostro ruolo e lasciateci fare le nostre manovre politiche».

Dove si vede che anche il concetto che Vanni ha della democrazia parlamentare, non è dei più entusiasmanti. Ineffabile è il ragionamento di Ma-